

Risusciteremo!

Telos: Mostrare che il fatto certo della risurrezione di Cristo non solo è il centro della predicazione cristiana, ma che è anche caratteristica peculiare della fede biblica, che implica che anche noi risusciteremo e che questa fiducia è il sostegno in ogni circostanza che ci dona una speranza che va ben oltre il breve tempo del nostro pellegrinaggio terrestre.

Lettura biblica: 1 Corinzi 15:1-20

Alcuni evangelici non vedono di buon occhio che in giorno di Pasqua si predichino dei sermoni sulla risurrezione. A questi evangelici rispondo che se non predichiamo **SEMPRE** la risurrezione di Cristo, noi non predicheremo **MAI** il Vangelo! Ma, forse, quello che questi fratelli non gradiscono sono i riti e le liturgie pompose e le drammatizzazioni che molti inscenano nella ricorrenza della settimana della Passione del nostro Signore Gesù Cristo. Se è così, vorrei dirvi che avete perfettamente ragione e che il sottoscritto le odia almeno quanto voi. La semplice ragione è che il Nuovo Testamento non ci ordina di fare rappresentazioni teatrali dell'arresto, del processo, della flagellazione, e della crocifissione e della morte del Signore. Infatti, né gli apostoli né le chiese da loro fondate le fecero mai. Si tratta di invenzioni e tradizioni umane concepite da menti scaltre per manipolare i sentimenti del popolino e contrastare la fede biblica della Riforma protestante. Tali cose non aiutano né nutrono la fede, ma la ostacolano e la distruggono poiché pongono dinanzi agli occhi del popolo non il Cristo delle Scritture, che è il Salvatore del mondo, che muore per i nostri peccati e risuscita per la nostra giustificazione, ma quello delle tradizioni degli uomini che commuove senza convincere di peccato, e che risuscita senza richiamarci alla fede e al ravvedimento. Quel Cristo non salva nessuno. Come venerdì scorso Cristo crocifisso ci è stato ritratto al vivo, oggi parlerò della sua risurrezione. È **necessario**, è **appropriato** ed è **utile**!

Il mio scopo è lo stesso di domenica scorsa: *spiegarvi le Scritture perché mediante l'istruzione ricevuta interiormente del ministero dello Spirito Santo otteniate pazienza e consolazione e vostra conserviate la speranza*. Non mi sarò affaticato invano se, alla fine di questo sermone, ciascuno di voi potrà guardare dritto negli occhi chi gli sta accanto e con rinnovata certezza e speranza dirà: «Gloria a Dio, risusciterò!» e se, con lo stesso entusiasmo e franchezza, non solo oggi ma sempre, potrete annunciare a chi è scettico che Gesù Cristo è la risurrezione e la vita, che egli è veramente risuscitato e che c'è una risurrezione dei giusti e degli ingiusti!

La risurrezione e l'annuncio del Vangelo

Nel passo di 1 Corinzi 15 che abbiamo letto, l'apostolo Paolo sintetizza il Vangelo. Il messaggio che egli annunciava e che salva i credenti, a patto che essi lo custodiscano così come è stato annunciato all'origine e non contaminano con dottrine di uomini. Questo messaggio è:

- a. **Attestato dalle Scritture ebraiche.** “Secondo le Scritture”. Non si tratta di una “invenzione” di una o di poche persone che hanno utilizzato fatti interpretandoli in retrospettiva, ma il culmine di quanto era stato rivelato fin nei dettagli per migliaia di anni dalle voci dei profeti mossi dallo Spirito Santo: Es. **Isaia 53; Salmi 22; cfr. Giovanni 1:29 con Esodo 12.**
- b. **Incentrato sulla straordinaria persona di Gesù Cristo.** “Gesù Cristo morì... fu seppellito... è stato risuscitato... apparve...”. Quel “Gesù unto di Spirito Santo e di potenza che è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del Diavolo, ecc.” (**Atti 10:38**). Già al tempo in cui viveva le opinioni su Gesù di Nazaret erano le più disparate... ma nessuno poteva ignorarlo! Il Gesù storico, il figlio di Maria e, come si credeva di Giuseppe il falegname, egli è il Vangelo!

- c. ***Stranamente collegato con l'annuncio della morte in croce.*** “Mori... fu seppellito”. Quando si tratta di sintetizzare il Vangelo, sebbene Gesù fece tante cose, piuttosto “stranamente”, la croce è centrale. Dico *stranamente* poiché era assolutamente contro-culturale celebrare e proclamare come Salvatore un ebreo che era morto e che era morto in croce, maledetto da Dio e abbandonato dagli uomini. Ma è il significato e la spiegazione di quella morte come di un sacrificio sostitutivo e propiziatorio a causa dei peccati degli eletti che la spiega!
- d. ***Ha come culmine l'annuncio della risurrezione di Cristo.*** “È stato risuscitato e apparve...”. La sua risurrezione è stata comprovata dalla testimonianza di persone degne di fede, da molti, alcune ancora vivi in quel tempo e dallo stesso autore dell'epistola. Questi argomenti sono definitivi! Una persona che scrive in prossimità dei fatti accaduti, riferendo di testimoni oculari e dichiarandosi testimone oculare non può che essere o un impostore o un santo! Non ci sono altre possibilità. Ma la vita di Paolo dimostra che non è stato un impostore.

La risurrezione e la nostra fede

È possibile essere cristiani se si nutrono dei dubbi a questo livello? La semplice e chiara risposta è: «No!». Credere nella risurrezione dei corpi non è una questione secondaria della fede. Chi insegnava diversamente stava letteralmente distruggendo la fede: Cfr. **1 Corinzi 15:12**. Costoro dicevano forse che per essere cristiani non era necessario credere in una “risurrezione letterale” o fisica ma che bastava affermarne una metaforica, spirituale o etica? Che il “credente” passava direttamente nello stato di perfetta e piena beatitudine anche senza un corpo redento? Oppure (ipotesi meno probabile) Paolo si riferisce alle stesse persone che si fecero beffe di lui quando ad Atene cominciò a parlare della “risurrezione”? Poco importa se si tratti di scettici materialisti o di eretici. “La risurrezione della carne” non appartiene alle questioni secondarie della fede cristiana e negarla produce un devastante “effetto domino” (Paolo qui usa un “argomento a cascata” per mostrare l'assurdità di una tale posizione):

- a. ***Cristo non sarebbe risuscitato.*** “*Neppure Cristo è stato risuscitato*” (v. 13). Non è detto che queste persone negassero apertamente la risurrezione di Cristo, ma di sicuro negavano quella dei credenti. Ma l'apostolo Paolo afferma che chi fa così distrugge in cristianesimo stesso. Chi nega la risurrezione dei corpi dei credenti nega anche la piena umanità di Cristo e – ascoltate bene - un “redentore” che non sia pienamente umano non può essere il Redentore dell'umanità. L'argomento del v. 13 è: «Se gli uomini non risuscitano Gesù Cristo, che è stato vero, uomo non è mai risuscitato». Questo argomento è chiaramente spiegato in Ebrei 2 dov'è detto che il Salvatore doveva partecipare al “sangue e alla carne” degli uomini “per distruggere, con la propria morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il Diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita” (Cfr. **Ebrei 2:14ss**). La redenzione compiuta da Cristo non si limita all'anima/spirito, ma riguarda la totalità della realtà creata, materia compresa. Ai discepoli che temevano di vedere un fantasma il Signore risuscitato disse: **Luca: 24:39**. Lo credi? **Romani 10:9-10!**
- b. ***Il Nuovo Testamento non sarebbe degno di fede.*** “*Noi siamo anche trovati falsi testimoni*” (v. 15). Se davvero non c'è la risurrezione del corpo e, quindi, Cristo non è risuscitato, gli apostoli hanno mentito e tutto quello che hanno detto e insegnato è falso, non importa se è letterariamente bello, confortante o eticamente sublime. Se non c'è risurrezione il cristianesimo è privo di qualunque autorità credibile, un colosso dai piedi d'argilla fondato su falsità. Al massimo è una “pia frode” una “bugia a fin di bene”. Chi non crede nella risurrezione dei corpi non ha nulla in cui credere perché se rigettiamo la storia narrata dalla

Bibbia non rimane che confusione, disperazione e morte. Tutto diviene inspiegabile e ricadiamo in una oscurità gelida e nel caos.

- c. **La fede cristiana sarebbe vana.** “Vana è la vostra fede... siete ancora nei vostri peccati... quelli che son morti in Cristo sono dunque periti” (v. 17-18). A ciò ne consegue e che a nulla vale credere (perché una menzogna non può salvare alcuno) e che non c’è alcun rimedio né al peccato né alla morte.

La risurrezione e la nostra speranza

Chi nega o dubita della risurrezione dei corpi si ritrova quindi: senza Redentore, senza autorità e senza alcuna verità in cui credere e sperare. Voglio quindi concludere questo sermone esortandovi a considerare la promessa della risurrezione e a vivere alla sua luce.

- a. **L’unica speranza di un condannato a morte.** Immaginatevi colpevoli di un grave ed efferato delitto, condannati da un giusto processo e incarcerati nel “braccio della morte” con una data fissata per l’esecuzione e con l’ultima istanza di sospensione dell’esecuzione della pena presentata dal vostro avvocato definitivamente e irrevocabilmente rigettata. Quale potrebbe essere la vostra speranza? Nessuna! Potreste “sperare” che la morte sopravvenga senza troppo dolore, che vi sia concesso qualche conforto speciale negli ultimi momenti, che possiate godere qualche temporaneo piacere fisico... ma, a meno che non riusciate a guardare oltre la stanza in cui sarete uccisi, nessuna speranza sarà degna di questo nome. Ora pensate alla vostra vita così com’è. Non è forse vero che la sentenza di morte è già stata pronunciata per ogni essere umano? Moriremo tutti! Non è una questione di “se”, ma solo di “come” e di “quando” puoi avere 10 o 100 anni, 14 o 140... poco importa! Potremmo ripetercelo all’infinito che “andrà tutto bene” ma, dal punto di vista umano, tutto finisce in tragedia, con la morte del protagonista. L’unica speranza che è davvero degna di questo nome è quella che ci permette di guardare oltre la nostra tomba. Gesù Cristo te la offre! Colui che è andato volontariamente a morire in croce ha detto a Maria, la sorella di Lazzaro (e lo ripete a te che ascolti): «Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà mai. Credi tu questo?». Risponderai come lei: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che doveva venire nel mondo» (**Giovanni 11:25-27**). → I miei pensieri sulla morte la settimana scorsa.
- b. **L’unica alternativa al «mangiamo e beviamo».** Ci meravigliamo del fatto che la gran parte delle persone che conosciamo – anche religiose e anche evangeliche – e noi stessi accettiamo con grande riluttanza la privazione forzosa di qualunque cosa che ci procuri piacere? (Di qualsiasi natura di piacere si tratti). Qualunque “digiuno” è visto come un’occasione perduta è la ricerca del godimento personale (l’uovo oggi) è praticato molto di più della perseveranza nel fare il bene e nella ricerca della gloria, dell’onore e dell’immortalità”. Critichiamo così tanto i predicatori del cosiddetto “Vangelo della prosperità”, ma a quanto e a cosa siamo disposti a rinunciare per il Vangelo? Possiamo dire in verità: **Atti 20:24**?
- c. **L’unica vera vittoria.** Vinceremo! Ma contro chi? Quando? E quale battaglia? Un virus? Una depressione economica? Le elezioni? L’unica vera vittoria, l’unica degna di questo nome è contro il VERO NEMICO dell’uomo: la morte! E la vera vittoria sulla morte la troviamo qui: **1 Corinzi 15:54-58.**

Puoi dire: «Gloria a Dio, risusciterò»?